



*CIRO'*  
*GUIDA STORICA – ARTISTICA –  
MONUMENTALE*

*Egidio Mezzi*

*Sinefine Edizioni – Grafiche Abramo Catanzaro  
1989*

*Recensioni:*

*CIRÓ*  
*GUIDA A STORICA - ARTISTICA - MONUMENTALE*  
*Ecco ciò che accomuna i due centri*  
*Chiamami...Cirò*  
*Dal mare alla collina*  
*Due paesi, un'unica radice storica*

Richiami mitici e leggendari

infatti, come lo stesso Mezzi precisa nell'introduzione, "le due popolazioni hanno uguali radici storico-culturali perché vissero per secoli una comune vita". Sembra ormai preistoria quel drammatico 10 maggio 1950, festa del patrono, San Cataldo, che vide le due comunità scontrarsi e perdere ambedue di fronte all'opinione pubblica. Oggi invece il volume di Mezzi interviene a risaldare questa spaccatura, riproducendo sulla copertina un disegno di un valente artista autodidatta ciromarinense, Emilio Frangone, e dedicando interamente l'ultima parte del libro a Cirò Marina. Il lavoro è impostato in maniera semplice e originale: attraverso le strade, le contrade ed i più significativi monumenti e chiese cirotani, l'Autore paria del personaggio a cui è intitolata quella via, o dell'evento storico in cui si trova coinvolta la contrada, il monumento o la chiesa.

Attraverso richiami mitici e leggendari, e con l'ausilio della storia, dagli albori ai nostri giorni, Mezzi intende sottolineare come quelle vicende siano state vissute da uno stesso popolo, costretto ora ad abitare la costa, ora a rifugiarsi sui monti. Così, quando cadde nell'oblio la leggendaria Chone, città degli Enotri, sorse sulla costa la greca Cremissa.

E dopo Cremona, il popolo ritornò in collina: nacque così Ypsicron. Ma Antonio, legato imperiale dei primi secoli dell'era cristiana, nel suo itinerarium, segnala nel territorio carotano una città di nome Paternum, sede vescovile. Paternum ben presto scomparve mentre Ypsicron, riparata e nascosta tra le colline, continuò ad essere il centro più importante di tutto il comprensorio.

Così da Ypsicron, nel corso dei secoli, per successive elisioni e trasformazioni fonetiche, derivò Psicron, Sicrò, Zirò, e infine Cirò. Tutto questo, come ricorda Mezzi, è stato scritto nel 1843 nella chiesa di Santa Maria de Plateis: "Ypsikron, - Krimisa - Paternum - post ed nunc Cirò". Chone, Cremona, Paterum, Ypsicron, Cirò e Cirò Marina: nomi diversi che si identificano con il cammino di uno stesso popolo sulle vie del mito e della storia.

Così, alla semplice attività manuale che fu determinante per il progresso economico della piccola comunità, si affiancò l'attività speculativa e intellettuale, che assicurò a questo microcosmo di gente umile una parte attiva nella storia delle conquiste sociali. Si può citare ad esempio il carotano Luigi Giglio (o Lilio, come era uso in quel tempo latinizzare i nomi) che nel 1582 riformò il calendario gregoriano, cioè il calendario che utilizziamo oggi per misurare il tempo.

Nel numeroso elenco di personaggi nati nelle contrade cirotane troviamo asceti della levatura di San Nicodemo abate (x sec.) oppure intellettuali come Luigi Siciliani (1881 - 1925). E Mezzi cita ancora, in quanto sono loro dedicate alcune strade cittadine, il noto uomo politico Vittorio Pugliese (1905 - 1965), Stefano Pugliese (1901 - 1978), medaglia d'oro al valor militare, il latinista Gian Teseo Casopero (XVI sec.) e l'intellettuale frate Elia Astorini (1651 - 1702)

Ma l'elenco potrebbe continuare con altri autorevoli nomi che non hanno ancora avuto dedicata una strada, come Giuseppe Gangale (1895 - 1978), protagonista della cultura europea di questo secolo; Francesco Fortunato, insigne figura di politico e intellettuale che ha contribuito in maniera esemplare al progresso civile e sociale della comunità; e ancora Domenico Siciliani, prestigioso esponente delle forze armate italiane, redattore, fra l'altro, del bollettino della vittoria del 1918.

Una valenza turistica e culturale Un agile manuale, questo, attraverso cui Egidio Mezzi conduce il lettore negli angoli più nascosti delle nostre contrade, rispolverando "segreti" che l'oblio aveva velato e ridandoci una chiara visione del nostro passato. Ma il libro di Mezzi è anche qualcosa di più: un invito ad abbattere i campanili per riscoprirsi componenti di uno stesso popolo.

E perché non di uno stesso Comune?

Uno stesso Comune ed un'unica amministrazione comunale che potrebbe esaltare la naturale vocazione dei due centri, incentivandone la valenza turistico - culturale in vista di traguardi comuni.

*ANSELMO TERMINELLI*